



IL COLABRODO

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

L'art. 143 comma 5 del codice della strada, in vigore da venti anni, disciplina l'uso delle corsie su strade a due o più corsie per senso di marcia.

Nonostante l'abbondante uso di strade e autostrade, a tre corsie per senso di marcia, da parte di moltissimi automobilisti, solo una sparuta minoranza le percorre correttamente.

Basta immettersi su un'autostrada a tre corsie in un qualsiasi giorno, in particolare la domenica per la quasi inesistenza di traffico commerciale, per vedere la prima corsia deserta, la centrale sovraffollata da automobilisti assopiti e la terza piena di autovetture che vi hanno preso la residenza.

Se si domandasse agli automobilisti come vanno percorse le tre corsie, come si deve effettuare il sorpasso e che differenza c'è tra sorpasso e superamento, credo di non sbagliare se dico che il 95% degli intervistati/patentati mi guarderebbe come un marziano.

Un politico di alto rango dell'attuale maggioranza di governo non conosce l'anno della proclamazione del Regno d'Italia, confonde il Regno di Sardegna con il mai esistito Regno di Piemonte e non riesce a collocare storicamente la guerra di Crimea.

Una dirigente del PD, che ha amministrato il Friuli V.G., ignora che la tragedia del Vajont fu causata da un'onda, provocata da una frana del monte Toc, che scavalcò la diga e ne addebita la colpa al cedimento delle strutture, paventando "chiare responsabilità".

Un alto rappresentante dell'attuale maggioranza di governo si meraviglia delle lagnanze sul prezzo dei carburanti e invita l'uditorio televisivo a verificare i prezzi nei paesi del nord Europa, a suo dire perfettamente in linea con i nostri, e finirla, così, di disturbare il macchinista.

L'affermazione, librata nell'etere senza un velo di vergogna, ci induce, legittimamente, a sospettare che il politico ignori la differenza tra il valore nominale o facciale e quello reale. Così come ignori quanto guadagni mediamente un operaio norvegese, svedese, finlandese o tedesco e quanto un



italiano. A seguire, ignori quanto incida effettivamente sul reddito di un operaio nordeuropeo il costo di un litro di carburante e quanto su quello di un italiano.

Possibile che non sappia che l'alto costo del carburante in Italia, dove si trasporta quasi tutto su gomma, incida immediatamente sull'aumento dei prezzi delle merci e di conseguenza sull'aumento dell'inflazione?

Gravissimo che gli siano ignote queste cose elementari, ancor di più, però, se bara.

A sua parziale difesa c'è da dire che il Membro, utilizzando da una vita solo "auto blu", le cui spese, benzina compresa, sono a carico dei sudditi, probabilmente non ha alcuna cognizione dei costi che sopportano gli altri.

Giova anche aggiungere che il giornalista che lo intervistava, per la nota invidia che ha dei pesci, proprio in quel momento ha voluto emularli ed è rimasto muto, e per l'innato rispetto dell'autorità, anche prono, all'uso giapponese quando si saluta un boss.

Ora, si vorrebbe calmierare il prezzo imponendo ai benzinai di esporre dei cartelli riportanti il prezzo medio regionale dei carburanti: scommettiamo che molti dei petrolieri aumenteranno i prezzi e il medio risulterà ancora più alto del solito, con innalzamento anche di quelli una volta concorrenziali?

Il liberismo economico, di cui questo governo di destra è naturalmente il paladino, affonda le sue radici nel principio della libertà d'impresa, nell'attività imprenditoriale libera da vincoli e dai lacci e laccioli statali.

Il credo della destra è nelle parole dell'economista francese de Gournay, che riprendeva la nota risposta data dal mercante Legendre a Colbert, il ministro delle finanze di Luigi XIV, allorché gli chiese cosa avrebbe potuto fare per il commercio (all'epoca protetto da leggi nazionalistiche), per i finanzieri e gli speculatori francesi: Signore, lasciate fare, lasciate passare (*Monsieur, laissez faire, laissez passer*).

In sintesi, il liberismo vuole libertà di manovra e giustifica il grande profitto dell'imprenditore con il rischio che corre nell'investire i propri denari.



Questa ideologia vorrebbe, quindi, che se un imprenditore va in perdita perché non è capace di gestire i suoi affari, o perché i concorrenti sono più bravi, o perché affonda la nave, o cade l'aereo, o deraglia il treno, o si distrugge il camion, carico delle sue merci, e lui non ha stipulato polizze assicurative, oppure perché i prezzi delle materie prime o i costi di produzione aumentano notevolmente, ovvero perché, perché, perché, deve infine chiudere i battenti, tutto ciò che è stato investito è perso e non resta altro che pagare i debiti.

Invece, i liberisti “de noantri” sono liberisti “a mezzo servizio”, pronti ad invocare Colbert quando si tratta di liberarsi da vincoli legislativi ma ancor più pronti a pretendere aiuti di Stato quando gli affari, per un motivo o per un altro, non vanno bene.

Così, quando gli affari vanno bene fanno profitti scandalosi e quando ci rimettono chiedono aiuti allo Stato, che è sempre pronto a ripianare i debiti e le perdite, dalle banche alle multinazionali.

Nel piccolo, chiedono soccorso professionisti, piccoli imprenditori, commercianti etc., per un sostegno al pagamento della bolletta del gas, all'affitto, al suolo pubblico: buona pace se poi aumentano anche i prezzi e magari si distruggono al momento della dichiarazione dei redditi, è un ulteriore aiutino in più che non fa male.

L'Italia è un paese che fa acqua da tutte le parti, un vero colabrodo; quello prima descritto è solo un granello di una montagna fatta di ignoranza, pressapochismo, supponenza.

È un paese di furbastrì e ciarlatani che vengono visti come intelligenti e nel quale avvengono miracoli all'ingrosso, dove addirittura il comunismo si confonde nei ranghi della destra al governo, che –però– non lo sa, ma solo perché troppo occupata a studiare l'Inferno dantesco per chiarirsi il dubbio se collocarlo a destra o meno del Paradiso marxiano.

Intanto, qualcuno dei novelli esperti governativi del *tutto* sa dirmi se Tersite era monarchico o anarchico?

Grato sin d'ora.